



Publication Year	2015
Acceptance in OA	2020-05-18T14:49:42Z
Title	Il "Gran Tour" a Napoli dell'astronomo bresciano Enrico Legnazzi
Authors	GARGANO, MAURO
Publisher's version (DOI)	10.1400/229780
Handle	http://hdl.handle.net/20.500.12386/24923
Journal	GIORNALE DI ASTRONOMIA
Volume	41

Il "Gran Tour" a Napoli dell'astronomo bresciano Enrico Legnazzi

Mauro Gargano

INAF-Osservatorio Astronomico di Capodimonte

Si è sempre portati a pensare ad un nobile britannico o nord europeo, ad un illuminista francese o ad un pensatore tedesco quale protagonista dei viaggi turistico-culturali del '700 e '800 in Italia alla scoperta di quei luoghi dove il pensiero e la cultura europea hanno avuto origine. Fu il prete inglese Richard Lassels (1603-1668), durante il suo viaggio in Italia del 1670, che usò per primo il termine "Grand Tour" per riferirsi ai viaggi di un'élite nordeuropea che veniva a Roma, Napoli, Paestum, Siracusa, Agrigento, solo per citare alcune delle tappe obbligate, a toccare con mano gli antichi monumenti romani e greci. Sopra tutti gli scritti, i diari di viaggio, i dipinti che raccontano le meraviglie visitate, primeggiano i versi di Goethe: *«Conosci tu il paese dove fioriscono i limoni? / brillano tra foglie cupe le arance d'oro, / una brezza lieve dal cielo azzurro spira, / immobile il mirto, alto è l'alloro!»*.

Uno scrittore, un giovane artista, un nobile, un uomo di stato, o semplicemente una signorina dell'aristocrazia o dell'alta borghesia europea non poteva ritenere completa la sua formazione senza un viaggio culturale fuori dai confini patrii e con l'Italia, culla della cultura classica, come meta fondamentale. Scriveva il poeta e saggista britannico Samuel Johnson (1709-1784): *«Un uomo che non sia stato in Italia sarà sempre cosciente della propria inferiorità, per non avere visto quello che un uomo dovrebbe vedere»*.

La lettera, ritrovata nell'Archivio storico dell'Osservatorio di Arcetri e che qui viene proposta integralmente, presenta un turista "sui generis", Enrico Nestore Legnazzi.

Nato a Brescia il 27 settembre 1826, a vent'anni Legnazzi si iscrisse all'Università di Padova per studiare matematica. Durante i moti insurrezionali del 1848, fu a capo del battaglione di studenti universitari che da lui prendeva nome, "compagnia Legnazzi". Non sappiamo se abbia conosciuto Stenore (1823-1886), Oscarre (1825-1904), Teucro (1827-1878) e Dermino (1830-1914), i figli del direttore dell'Osservatorio di Napoli, Ernesto Capocci (1798-1864), che combatterono in val Sabbia, in provincia di Brescia, e furono tra gli estremi difensori di Venezia e Marghera, ma come loro Legnazzi combatté ardimentosamente a Sorio e a Montello, e nella battaglia di Mortara del marzo 1849 cadde gravemente ferito.

Nel 1854 si laureò in matematica acquistando rapidamente fama di eccellente didatta e Giovanni Santini (1787-1877), direttore dell'Osservatorio di Padova, considerandolo *«uno dei più distinti alunni di questa Università, che compì qui i suoi studi con sommo onore facendo anche il corso degli studi astronomici»*, lo volle assistente alla Specola. Nel 1866 venne nominato professore supplente di geodesia e idrometria e astronomo calcolatore aggiunto all'Osservatorio. Con la nomina a professore ordinario di geodesia pratica e geometria, nel 1872, Legnazzi lasciò il ruolo presso la Specola patavina. Morì a Padova la sera del 30 settembre 1901 (PIGATTO, 1996).

Perché Legnazzi è stato un protagonista tutto italiano di un "Gran Tour" nel sud dell'Italia?

In occasione dell'eclisse totale di Sole del 22 dicembre 1870, gli astronomi italiani decisero di organizzare la prima grande missione scientifica dopo l'unità d'Italia. Il luogo più opportuno era la Sicilia, e Terranova, l'odierna Gela, e Augusta furono scelte come sedi dove stabilire le principali stazioni osservative. Per l'Osservatorio di Padova, Santini incaricò Giuseppe Lorenzoni (1843-1914) e Legnazzi di partecipare alla spedizione e, per la buona riuscita delle misure astronomiche e spettroscopiche, mise a disposizione alcuni tra i principali strumenti della Specola: un equatoriale di Starke, un eccellente spettroscopio a visione diretta di Hofmann, uno strumento universale di Repsold e un cronometro da tasca. La strumentazione fu imballata a metà di ottobre del 1870 e spedita alla volta di Napoli ai primi di novembre per poi essere imbarcata sul piroscafo "Plebiscito" alla volta delle coste siciliane (CHINNICI, 2008). La lettera racconta la visita di Legnazzi a Napoli prima di salpare verso Palermo e la stazione di Terranova. Un racconto minuzioso e dettagliato degli «*incantevoli panorami ... più bell[i] di quanto può ideare nella sua immaginazione il più fantastico dei poeti*». A Capodimonte fece la conoscenza di Annibale De Gasparis (1819-1892), definito «*gentilissimo uomo*», visitò l'osservatorio apprezzandone «*grandezza e magnificenza*» e valutando la scarsa «*bontà degli strumenti astronomici*», ma soprattutto poté «*dall'alto contemplare la maestosa Napoli illuminata dalla luna e da mille e mille fanali! Spettacolo di magia e di incanto!*». Un'atmosfera fantastica e trasognante che il pittore Ivan Ajvazovskij (1817-1900), maestro armeno di paesaggi marini, dipinse nello stesso anno.

Il documento:

Lettera di E. N. Legnazzi a G. Santini, Napoli 5 dicembre 1870, Archivio Storico dell'Osservatorio Astrofisico di Arcetri, Fondi degli Astronomi. Fondo Giovanni Santini.

Illustre Commendatore

Per sollecitare il mio arrivo a Napoli, lasciai Bellavitis a Bologna, e presi la via di Ancona, Foggia, Benevento, così guadagnai 6 ore.

Dopo un viaggio lungo 885 Chilometri, piuttosto penoso e freddissimo (neve ovunque da Ferrara sin qui) giunsi quest'oggi, 5 Dic.^e a mezzogiorno a Napoli.

Mi recai subito alla Direzione generale dei Piroscafi, e seppi con sommo mio disgusto, che il Piroscapo per la Sicilia non partiva che mercoledì sera alle 6.^h 30'. Questo legno a vapore arriva a Palermo la notte del Giovedì, ed il sabato mattina alle 5, fortunatamente, parte per Trapani, Marsala, Mazzara, Sciacca, Girgenti, Licata e Terranova, ove giunge il martedì 13 cor.^e o tutt'al più il 14 ~~~ onde pur questa parte io mi trovo in regola, perché arrivando sul luogo 8 giorni prima del fenomeno, posso prendere parola cogli altri ed aiutare l'operazione.

Per togliere di mezzo ogni incertezza e per assicurarmi contro ogni evento, ho preso il posto sull'Archimede (vapore ad Elica della Compagnia Peninsulare Florio e Rubattino) e lo pagai all'istante — così sono più tranquillo.

Chiuso questo contratto, come qui lo chiamano, il mio primo pensiero si rivolse al Commendatore De Gasparis : per ciò passando per la Cattedrale, visitando la famosa Cappella di S. Gennaro, per una via lunga ma amenissima, rallegrato da incantevoli panorami, che si succedono di continuo, salii sull'Osserv.^o

Astron.° punto più elevato della città, circondato dal più bel giardino del mondo, più bello di quanto può ideare nella sua immaginazione il più fantastico dei poeti.

Mi feci annunciare al Direttore, e tosto comparve Lui stesso a ricevermi. È un gentilissimo uomo, mi accolse con affabilità, mi domandò tante cose su di Lei e sulla signora Andriana. Mi parve che mi vedesse volentieri.

Entrò in materia, e tosto mi pregò (ripeto la sua frase) di portare con me 5 istrumenti, tra cui un cronometro, stati dimenticati; ci disse che non sapeva a chi consegnarli né come spedirli, tanto sono difficili le comunicazioni colla Sicilia e più ancora con Terranova. — Si mostrò un pò dolente sugli astronomi andati in Sicilia, perché non gli hanno mai scritto.

Poscia volle condurmi a visitare tutto l'Osservatorio; mi descrisse locali, macchine, apparati, tutto con una bontà che mi umiliava, e che difficilmente dimenticherò. Sulla posizione, grandezza e magnificenza non si può desiderare di più; anzi lo ritengo impossibile : ma per quanto riguarda il numero e la bontà degli istrumenti astronomici, andiamo piuttosto male: in conclusione il nostro osservatorio di Padova supera questo senza confronto.

Insomma quel buonissimo vecchietto mi trattenne all'Osserv.° niente altro che 5 ore — ne partii commosso, che era già notte fatta, e così potei dall'alto contemplare la maestosa Napoli illuminata dalla luna e da mille e mille fanali! Spettacolo di magia e di incanto!

La prego di riverirmi distintamente quella buona donna della Signora Andriana, e di continuarmi il di Lei compatimento.

Sono sempre con profondo ossequio

Napoli, 5 Dic.° ore 11.50' sera.

Devot.^{mo} Obbl.^{mo} Discepolo
E. N. Legnazzi

P.S. Se le occorre scrivermi, può dirigere le lettere o i telegrammi a Terranova (Sicilia) fermi in posta od Ufficio.

Ricordi alla Sig.^a Andriana che al mio ritorno da Terranova a Palermo attendo là alla posta i di Lei ritratti.

Bibliografia

- PIGATTO, L., (1996), *Enrico Nestore Legnazzi*, in: CASELLATO, L. & PIGATTO, L., a cura di, *Professori di materie scientifiche all'Università di Padova nell'Ottocento*, Trieste: Edizioni Lint, pp. 47-50.
- CHINNICI, I., a cura di, (2008), *L'eclisse totale di Sole del 1870 in Sicilia*, Palermo: INAF-Osservatorio astronomico di Palermo, pp. 40-42.

caption dipinto: Il golfo di Napoli al chiaro di Luna. Vesuvio, 1870, Ivan Ajvazovskij.